

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

Lavoce libera

N° 3 - 19 OTTOBRE 2007

NEWSLETTER DI
APPROFONDIMENTO
DELL'ASSOCIAZIONE LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E
NUMERI CONTRO LE MAFIE

ufficiostampa@libera.it - redazione@libera.it

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Strada Facendo 3

Cagliari 19 - 21 ottobre 2007, promosso insieme a Gruppo Abele e CNCA, una tre giorni di approfondimento sulle politiche sociali

Natale di Libera - I prodotti di Libera Terra diventano occasione di regalo e condivisione nel segno di un'economia alternativa alla mafia.

Corsa Internazionale per la Pace e per i Diritti -

Korogocho (Kenia) gennaio 2008, un evento sportivo internazionale per dire no alle guerre, alle violenze, alle mafie, e dire sì alla vita, alla pace ed alla giustizia.

21 Marzo - Bari, 15 marzo 2008, XIII Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo di tutte le vittime delle mafie.

Carovana Antimafie -

Primavera/estate 2008, XII edizione della manifestazione itinerante organizzata insieme ad Arci ed Avviso Pubblico per promuovere legalità e giustizia sociale.

Flare - Bruxelles, giugno 2008, la prima edizione europea degli Stati generali dell'antimafia

Seminario Nazionale di Formazione - 4/6 Luglio 2008, VI Campo formativo per i referenti della rete nazionale di Libera

Estate Liberi 2008 -Maggio/Settembre 2008, Campi di volontariato sulle terre confiscate alle mafie per giovani provenienti da tutto il mondo.

48 ore per la legalità 2008 La manifestazione "no stop" per lo sviluppo e la legalità sulle terre confiscate alle mafie.

E tu da che parte stai?

L'adesione a Libera significa un impegno diretto nella costruzione di una rete locale e forte, capace di diffondere e sostenere le tematiche della legalità e del contrasto alla violenza criminale.

Partecipare a questo grande progetto vuol dire promuovere il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, condividere un percorso con le molte realtà territoriali, associative, individuali che si spendono nella promozione della legalità e della giustizia.

Partecipare al risveglio della società civile e al suo coinvolgimento in un percorso di cambiamento.

Un piccolo contributo per un grande progetto ...

COME ADERIRE

Possono aderire a Libera associazioni nazionali, associazioni locali, scuole, classi, singoli cittadini.

I versamenti vanno effettuati sul c/c postale n° 48182000, intestato a "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", via IV Novembre 98, 00187 Roma.

I moduli e le relative quote possono essere scaricati su

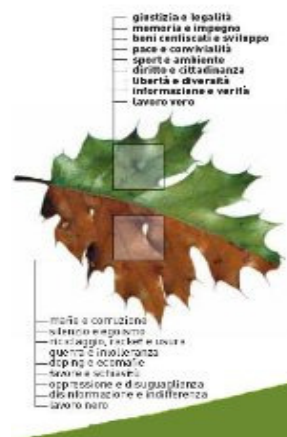
www.libera.it

Info: 06/69770328;

tesseramento@libera.it

PER SOSTENERE L'ASSOCIAZIONE

Banca Popolare Etica, filiale di Padova, c/c 100068
ABI 5018 - CAB 12100



L'intervista

Si terrà ad Aversa, nel casertano, dal 20 al 26 ottobre la settimana dedicata alla memoria di Don Giuseppe Diana e di tutte le altre vittime della Campania. Una memoria che rinnova l'impegno. A parlarcene è Valerio Taglione, referente di Libera Caserta e impegnato da anni sul territorio.

Perché nasce questa settimana dell'Impegno e della Memoria?

Nasce da un'idea dell'associazione che ricorda il sacrificio di Don Giuseppe Diana, una giornata che si è gradualmente aperta all'intero territorio e alla memoria delle sue vittime. La memoria è alla base dell'impegno perché bisogna avere una buona conoscenza del passato per poter costruire futuro. Il futuro di questa terra.

Continua a pag. 8

SOMMARIO:

IV Campus di Montecatini dal 25 al 27 2

Da leggere & da vedere 2

Se le parole hanno un senso 3

Quando l'antimafia diventa materia d'esame universitario 3

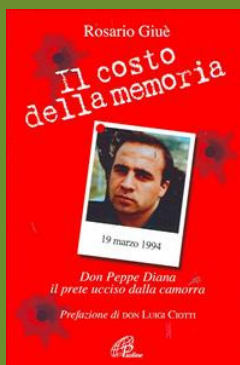
Conosciamoci in viaggio con Libera 4

Lettere e voci contro le mafie 5

Il web scrigno dell'antimafia 5

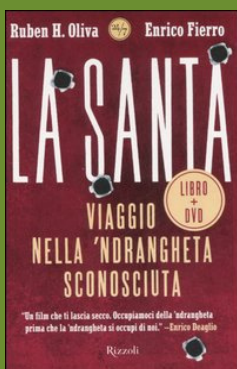
L'intervista sulla "Settimana della memoria e dell'impegno" 6

I Sapori della Legalità 6



Il costo della memoria

Di Rosario Giuè
Edizioni Paoline Editoriale
Libri



La Santa. Viaggio nella 'ndrangheta sconosciuta

Un documentario di Enrico Fierro e Ruben H. Oliva
Genere: Documentario.

Produzione Italia 2007.

Mercoledì 24 ottobre 2007
alle ore 18:00 presso
la Casa del Jazz, Viale di
Porta Ardeatina 55 a Roma
verrà presentato il libro **“La
Santa. Viaggio nella
'ndrangheta sconosciuta”**

A parlarne con gli autori:

Don Luigi Ciotti, Francesco
Forgione, Vincenzo Macri',
Marco Minniti, Fabio Mussi,
Rosa Villecco Calipari.

Coordina Roberto Morrione

Da Leggere: Il costo della memoria

Il 19 marzo del 1994 veniva ucciso un giovane sacerdote di soli trentasei anni. Era Don Giuseppe Diana (Peppe per gli amici), parroco di Casal di Principe, in provincia di Caserta. Don Diana fu ucciso perché si era opposto ai tanti soprusi della 'camorra' che funestavano il territorio. Il testo, scritto da un sacerdote palermitano, pur essendo una biografia del giovane sacerdote, parla per lo più della sua azione pastorale che si oppone con forza al potere della *camorra*, e cerca di liberare la gente dalla paura di questo potere. È una lotta che conduce

confrontandosi sempre col Vangelo: “una lotta di liberazione” della sua gente. Ama il suo sacerdozio e non si risparmia. Il libro riporta eventi, testimonianze (di chi non ha avuto paura di parlare), stralci dei processi, e la voce della stampa dell'epoca: una documentazione precisa su quegli eventi che danno la chiave per capire un fenomeno socio-culturale che condiziona e schiavizza un intero territorio, ancora oggi. A quasi tredici anni dalla sua morte, l'autore si chiede perché tanto silenzio su questo prete coraggioso e scomodo. «Forse perché la memoria ha un costo e richiede di comprometersi?».

Da vedere: La Santa. Viaggio nella 'ndrangheta sconosciuta

Un film di oltre un'ora sulla 'ndrangheta, dove si vede anche per la prima volta il volto di Salvatore Michele Mancuso, detto “el Mono”, l'uomo che controlla le organizzazioni paramilitari in Colombia ed ha costruito tutto il suo potere sulla coca.

Un libro e un dvd- testimonianza da leggere e guardare in silenzio, stupiti su come mai per troppo tem-

po questa realtà malavito-
sa dalle dimensioni im-
pressionanti (5 mila affiliati
per un giro di affari di oltre
36 miliardi di euro l'anno
pari al 3,5% del Pil nazio-
nale, dati Eurispes) sia
stata così lontana dalle
priorità della politica e
dell'informazione.

Una storia per cercare di
capire come si muove la
nuova 'ndrangheta, «la
Santa»: la mafia più forte
del mondo, quella più po-

tente e pericolosa ma an-
che paradossalmente la
meno conosciuta. Una
mafia che ormai non è più
una realtà e un problema
solo della Calabria, ma
dell'Italia e dell'Europa. A
prescindere dalla strage
di ferragosto a Duisburg,
in Germania, che ha pre-
potentemente riportato
sulle prime pagine dei
giornali di mezzo mondo
la «Santa», la mafia che
per comandare ha scelto
il basso profilo.

IV Campus di Montecatini dal 25 al 27 ottobre 2007

La cittadinanza è una condizione sostanziale da raggiungere e mantenere attraverso un percorso di impegno, di partecipazione, di responsabilità quotidiana.

Giovedì 25 Ottobre alle ore 9.30/13.00
Teatro Verdi “Albachiara: un anno di lavoro”
Alle ore 15.00/18.00
Teatro Verdi - Terme Ta-
merici Palazzo dei Con-

gressi “Laboratori artistici e gruppi tematici”
Venerdì 26 Ottobre alle ore 9.30/13.00
Teatro Verdi - Terme Tameri-
ci - Palazzo dei Congressi
“Laboratori artistici e gruppi tematici”
Alle ore 15.00/19.00
Terme Tettuccio
“I giovani e gli altri a confronto”

Sabato 27 Ottobre alle ore 9,30/13,00
Teatro Verdi

Premiazione lavori, rasse-
gna immagini e parole da
Campus 2007. Proposte,
impegni e prospettive”

interverranno: Giancarlo
Caselli, Luigi Ciotti, Paolo
Ferrero, Daniela Gai, Julio
Lancellotti, Clau-
dio Martini, Giovanna Me-
landri, Riccardo Petrella,
Rossella Saoncella, Gian-
franco Venturi.

Se le parole hanno un senso

Cittadinanza, legalità, giustizia, sobrietà, regole, comunità, responsabilità. Parole troppo difficili per i ragazzi? A giudicare dai lavori arrivati presso la sede di Libera per partecipare al concorso Regoliamoci non si direbbe.

Sembrerebbe anzi che proprio i ragazzi e le ragazze riescano a ridar vita e significato a parole ormai usate ed abusate dai grandi. Tutto è iniziato con un concorso che chiedeva la realizzazione di un gioco (di qualsiasi tipologia) che contenesse al suo interno le sette parole chiave e che avesse il consumo critico o lo sport come argomento. Da queste poche indicazioni i ragazzi e le ragazze di tutt'Italia si sono messi al lavoro utilizzando i materiali più disparati: dal legno al cartone, dalla plastica alla carta, dal computer alla

plastilina. Laboratori di creatività e di approfondimento che hanno scavato nel significato delle parole chiave per estrapolarne giochi bellissimi e coinvolgenti.

Se nel gioco "Mondopoli" il consumo critico è messo in stretto collegamento con la globalizzazione economica, in "Let's go recycling" il materiale utilizzato nel gioco è riciclato e l'attenzione è puntata su tutto ciò che compriamo, utilizziamo e poi buttiamo. Ma la ricchezza di questo concorso si è vista anche nella giornata di premiazione, quando la sala si è riempita di ragazzi e ragazze di tutt'Italia, che al di là della regione di provenienza hanno potuto condividere e scambiarsi idee, esperienze e riflessioni nate dalla realizzazione dei giochi.

Il 2° bando di Regoliamoci è riservato agli alunni delle Scuole Primarie, Scuole

secondarie di primo e secondo grado (statali e non statali) e alle agenzie formative e siamo sicuri ne vedremo delle belle.

Anche perché con l'illegalità non si vince mai, mentre con la legalità si vince. Sempre!



E' uscito il nuovo bando scaricarlo sul sito di Libera - www.libera.it

Quando l'antimafia diventa materia d'esame universitario

Anche gli atenei scendono in campo per la legalità contro le mafie. Sono nati da qualche anno, corsi, seminari e work shop sul tema del contrasto e della conoscenza del fenomeno mafioso, grazie alla lavoro di Libera Università", il settore di Libera che si occupa di promuovere e coordinare le iniziative per l'educazione alla legalità e la formazione civica negli atenei.

I corsi hanno lo scopo di fornire strumenti fondamentali per la comprensione e l'approfondimento di tematiche di cui Libera si occupa ormai dal 1995.

Molti di questi percorsi di studio sono nati in risposta ad una domanda che arrivava proprio dal mondo studentesco e che in questi anni si è fatta sempre più

forte.

Le affluenze ai corsi sono state alte sin dalle prime esperienze di Lecce e Perugia. Sono stati siglati accordi di cooperazione con gli atenei di Torino (2005) e Bologna (2006), mentre sono in fase di stipula accordi con altri atenei e con il MIUR.

Nel 2006-2007 si sono svolti seminari, corsi e convegni in 14 università italiane (Foggia, Perugia, Lecce, Bologna, Reggio Calabria, Torino, Roma, Ferrara ...).

Prossima l'adesione dell'Università di Camerino, che verrà siglata il prossimo 20 novembre, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, e della Cattolica di Piacenza, in cui a dicembre si terrà un workshop sulle economie

solidali, a cui prenderanno parte le nostre cooperative di Libera Terra.

La presenza di questo spazio di studio, approfondimento e dibattito, ha poi stimolato la nascita di comitati spontanei, associazioni studentesche e presidi di Libera in diverse facoltà: fra queste, segnaliamo le esperienze di Unilibera a Torino (2005) e Reggio Calabria (2007).

Nei prossimi giorni (26 - 27 - 28 ottobre) inoltre Libera Università sarà presente al Congresso Nazionale dell'Unione degli Universitari.

Tutto questo a segnalare ormai un dato importante: sono sempre più i giovani a chiedere con forza di prendere parte alla costruzione di percorsi di legalità e di contrasto alle mafie che so-

focano il loro futuro lavorativo, economico e sociale.

Per un'antimafia che non nasca solo dopo fatti di sangue ma che lavori quotidianamente per rubare "terra" sotto i piedi delle mafie.

Appunto: un'antimafia del giorno prima.

Per info:
universita@libera.it

Conosciamoci in viaggio con Libera



Continuiamo questo viaggio tra le diverse realtà di Libera. In questo numero approfondiremo la conoscenza della Sicilia.

Da quando è attiva Libera sul vostro territorio?

Da circa un anno, dopo un breve momento di pausa e riflessione, si è ricostituita la nuova sede di Palermo dell'associazione Libera. Al suo interno si è cercato di creare un gruppo, oggi sempre più affiatato, che potesse svolgere le svariate attività a contrasto delle mafie e della cultura dell'illegalità, in una regione tanto difficile come quella siciliana.

I primi passi che abbiamo compiuto, con crescente entusiasmo, sono stati nella promozione, nella selezione e infine nella costituzione di una nuova cooperativa che gestirà nel territorio del corleonese svariati ettari che un tempo appartenevano a Riina e Provenzano, fino a dare un sostegno alle altre esperienze d'uso sociale di beni confiscati che già fanno parte del progetto "Libera Terra". Contemporaneamente, ci siamo occupati nelle scuole, insieme ad un gruppo di insegnanti e ad alcuni familiari di vittime di mafia, nella promozione di percorsi di educazione alla legalità.

Quali sono i campi d'azione di Libera Sicilia?

Gli ambiti d'intervento in Sicilia fanno principalmente riferimento alla realizzazione di percorsi di promozione della cultura della legalità, all'organizzazione di momenti di riflessione e di ricor-

do con i familiari delle vittime delle mafie, alla messa a regime delle esperienze d'uso sociale dei beni confiscati tramite la concertazione con le amministrazioni locali di un uso più virtuoso dell'immenso patrimonio sottratto ai boss di "Cosa Nostra", e più in generale nella promozione del progetto "Libera Terra" che ha visto negli scorsi mesi la costituzione della nuova Cooperativa Pio La Torre.

Cosa rappresenta Libera per un uomo o una donna che vive in Sicilia?

In Sicilia, la nostra associazione, per certi versi, è molto concentrata nella promozione di una nuova cultura della giustizia e della libertà. Una nuovo sistema che fa fatica ad attecchire a causa dei troppi legami con i sistemi clientelari di potere.

Nella nostra società, infatti, è ancora in auge un modo di pensare fin troppo legato a convenienze private e di ricerca dell'utile individuale in cui le mafie, ovviamente, trovano il loro brodo di cultura.

La nostra attività e quella dei tanti soci dell'associazione, quindi, è incentrata proprio a modificare questo approccio alla vita, con il vivo desiderio di diffondere una nuova visione del futuro che faccia della legalità in giusto legame tra la solidarietà e la giustizia. La Sicilia, infatti, è per qualcuno ancora leggibile in un'ottica fin troppo gattopardesca, tale per cui affinché tutto cambi è necessario che nulla cambi.

Per altri, invece, è vivo il desiderio di cambiare veramente. Pensiamo alle tante associazioni che lottano quotidianamente il racket e le estorsioni, alle migliaia di insegnanti che faticosamente cercano di comunicare ai propri ragazzi i valori del rispetto dell'ambiente e delle regole, ai tanti comuni cittadini che si indignano davanti al malaffare e alle ingiustizie.

Quali sono le difficoltà che dovete affrontare?

La strada verso una Sicilia libera dalle mafie è ancora lunga e piena di difficoltà. Potremmo gioire guardando ai risultati ottenuti dalle tante associazioni che tentiamo di riunire e che raggiungono importanti traguardi.

Potremmo sentirci appagati guardando alle nuove forme di cooperazione che nascono sui terreni che un tempo appartenevano a mafiosi criminali e che ora invece permettono a tanti giovani di creare imprese che si inseriscono a pieno titolo all'interno di un'economia sana e solidale. Potremmo pensare che la strada è in discesa guardando alle tante iniziative che si susseguono in ricordo dei tanti uomini uccisi per mano mafiosa e che adesso vengono commemorati con grande affetto.

Affinché ci sia una definitiva vittoria nei confronti della mafia, è necessario, però, impegnarci sempre di più. Dobbiamo attingere con sempre maggiore intensità alle nostre risorse e chiamare sempre più giovani attorno a questo nostro progetto di rinascita civile. Dobbiamo spenderci nel creare una nuova classe politica che faccia del confronto leale ed onesto la propria missione e che rifiuti compromessi e connivenze di vario genere. E' necessario, quindi, mobilitarci sempre più, con il dovere dell'ottimismo che caratterizza questa nostra terra. Ora e senza sconti.

Appuntamenti in Sicilia

La dimensione etica e culturale, le opportunità di sviluppo economico, il ruolo delle istituzioni e degli enti locali nel programma di formazione sull'utilizzazione e la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

Nicoloso, Centro Incontro Giovani, Catania il 16, 22, 23, 24 e 29 Ottobre

Palermo, Università di Palermo il 5, 12, 13, 14, 19 Novembre

Il web scrigno dell'antimafia



Il progetto "Libera-net", finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Legge 383/2000 per il 2004 lett.d) è nato come percorso di formazione a distanza destinato ai referenti e ai membri dei coordinamenti territoriali.

L'idea è nata dal settore di Libera Formazione nel gennaio 2006 per individuare metodologie e strumenti che consentissero la creazione di nuovi animatori di legalità di Libera, per ampliare l'azione di sensibilizzazione e promozione della legalità.

Dopo la prima edizione di "Tracciando un Racconto futuro", i durante la quale erano state affrontate varie tematiche (beni confiscati, doping, ecomafie, educazione alla pace, giustizia minorile, educazione alla legalità, metodologie sulla progettazione sociale) infatti si pensò ad un archivio per

continuare il percorso formativo anche a distanza.

Dispense e video furono inseriti per consentire di passare da delle lezioni frontali a delle lezioni a distanza.

Tramite una registrazione si potevano quindi scaricare video e dispense ma anche accedere a forum tematici in cui docenti, animatori di legalità e esperti nei diversi settori si confrontavano. Oltre al progetto formativo si pensò anche alla creazione di due banche dati: una sulle vittime di mafie e una sulla normativa di contrasto alla mafia (decreti di legge, normative, ecc.).

Con il passare del tempo e l'aumento del materiale inserito è stato deciso di consentire l'accesso a tutti.

Oggi Libera.net rappresenta un piccolo scrigno della legalità, al suo interno, e in costante aggiornamento, si possono trovare le biografie delle vittime di mafie e un' ampio archivio di leggi e normative sul contrasto alle mafie.

Oltre alle video lezioni (Abitare i margini ma anche il campo di formazione tenutosi a Savignano sul Panaro nel 2007) i video più significativi sulle iniziative di Libera (Regoliamoci, 21 marzo - la giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, Libera Informazione, ecc.).

Poi è possibile consultare l'elenco di tutte le scuole e delle associazioni che aderiscono a Libera.

Tutto a portata di un click.

Maggiori informazioni:
www.liberanet.org



Nelle librerie il nuovo numero di Narcomafie

Lettere e voci contro le mafie

CASO ROSTAGNO UNA TASK FORCE PER RIAPRIRE LE INDAGINI

Lasciata Trapani, proseguendo in direzione Paceco e attraversando le saline, si arriva a Nubia. Una spiaggia timida e frastagliata, alcune case, una chiesa e una trazzera laterale da cui si scorge un' antenna arrugginita. E' grazie a quel traliccio che si diffondevano nella provincia trapanese gli editoriali di Mauro Rostagno; sociologo - giornalista ucciso a Trapani il 26 settembre dell'88.

GIORNALISTI NEL MIRINO

Obiettivi sensibili, sempre più spesso nel mirino delle mafie e delle lobby. Minacciati, avvertiti, intimiditi. Sono i giornalisti d'inchiesta a pagare il prezzo più alto, nella lunga battaglia per la verità. Ma, ed è preoccupante, non sono solo le grandi penne a finire nell'agenda nera della criminalità organizzata. Non più.

Su www.liberainformazione.org

MAFIA E SERVIZI: INTERVISTA A GIORGIO GALLI

Lo storico Giorgio Galli ripercorre le vicende della storia d'Italia e individua il ruolo della malavita organizzata come determinante nelle stragi insolite del nostro paese. E' una storia lunga, che affonda le sue radici nello sbarco degli americani in Sicilia, si concretizza nel '62 con il caso Mattei e prosegue oltre l'epoca Riina-Provenzano.

BENI CONFISCATI: LA LOTTA ALLE MAFIE PARTE DA MILANO?

In via Bramante a Buccinasco, alle porte di Milano, sorgerà il bar Trevi, sequestrato nel '94 alla 'ndrangheta della famiglia Sergi. La vecchia giunta della città voleva farne una "pizzeria sociale". La nuova amministrazione ha bloccato il progetto. Cosa si farà di quei locali? Cosa è successo dal sequestro ad oggi? Perché e cosa succederà ora lo sentiamo dal confronto tra il sindaco Cereda e Lorenzo Frigerio di Libera.

Su www.liberaradio.it

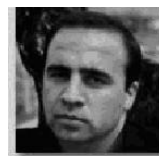
Otto professionisti, cinque uomini e tre donne, hanno superato il bando di selezione che si è chiuso l'11 ottobre 2007 per la costituzione del team di lavoro della neonata cooperativa di Mesagne (Brindisi). I ragazzi che lavoreranno sui terreni confiscati in questo comune alla Sacra Corona Unita sono stati scelti da un gruppo di esperti del settore che li hanno selezionati fra le 70 domande giunte da tutta la regione. "Uno dei prossimi passi – dichiara Alessandro Leo di Libera terra Puglia – sarà amalgamare questo gruppo di persone, farli conoscere e fare in modo che si creino sinergie necessarie al lavoro che stiamo per iniziare". Partiranno a breve poi i corsi formazione che dureranno all'incirca tre mesi e che daranno l'opportunità ai ragazzi, molti di loro già specializzati nei propri settori, di approfondire e migliorare le conoscenze sul mondo dei prodotti biologici, grazie alla collaborazione di

esperti del settore, come i tecnici della catena Slow Food. Inoltre la cooperativa si andrà in visita alle altre cooperative di Libera Terra per osservare da vicino queste esperienze ormai consolidate e prendere da lì spunti utili per l'avvio dell'attività ma in particolare i meccanismi che garantiscono e mantengono attiva la cooperativa nel lungo periodo.

"Quello che ci preme molto – continua Leo – è che oltre ad una formazione tecnica indispensabile i nostri lavoratori possano ricevere, per così dire, una formazione etica: vorremmo che loro arricchiscano questi prodotti e il loro lavoro quotidiano di una certa 'tensione etica' per l'importanza del luogo sul quale stiamo lavorando".

Queste cooperative sono fra le prime nate in Puglia e grazie a Libera e ad alcune istituzioni sensibili del

territorio stanno diventando realtà lavorativa, simbolo di un processo più profondo, che si spera inneschi altri importanti risultati sul versante sociale, così come è già accaduto in Sicilia, Campania e Calabria. Gli appuntamenti con Libera Terra continuano, e in particolare tutta la regione quest'anno attende con fermento l'appuntamento con la giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie il 21 marzo prossimo che sarà anticipata al 15 marzo e che si terrà a Bari. E anche la cooperativa di Mesagne vi attende ... per un impegno che si rinnova a partire dalla memoria.



Don Giuseppe Diana

L'intervista sulla "Settimana della memoria e dell'impegno"

Quali i momenti più importanti da segnalare all'interno?

In particolare, la prima nazionale, il 22 ottobre, dell'opera "Ass e MARz", con testo e regia di Giovanni Granatina, opera in memoria di Don Giuseppe Diana e l'ultima giornata in cui ci sarà il forum sui beni confiscati con la partecipazione di Antonio Maruccia.

Quale, fra gli insegnamenti di Don Giuseppe Diana, portate con voi nel vostro impegno quotidiano?

Molti. In particolare quello di essere persone normali che si occupano del proprio territorio ... "per amore del mio popolo non tacerò" lo scritto di Don Giuseppe Diana, è il nostro riferimento principale. Certo dopo 13 anni è scontante che tante riflessioni siano ancora attuali; alcuni passi in avanti sono stati fatti ma rimangono ancora troppo lunghi i tempi con cui ci muoviamo.

A che punto è l'azione di contrasto del sistema mafioso sul territorio?

Il lavoro procede. Sia da parte delle forze dell'ordine, magistrati, sia da parte delle associazioni e della società civile. C'è da registrare parimenti una sorta di rassegnazione rispetto alle cose che accadono. Alla difficoltà di cambiarle

specie se non ci sono segnali forti che arrivano anche da fuori. Per esempio per anni il silenzio su queste zone ha fatto perdere di vista l'espansione di uno dei clan più forti di questa zona, i Casalesi.

Sono errori che poi si pagano. Qualcuno non vedeva, noi non ci accorgevamo. Negli ultimi anni abbiamo ottenuto risultati importanti, ma ...

Cosa manca adesso?

Manca il salto della politica. Manca volare un po' più alto.

Durante l'ultima giornata della settimana dedicata all'impegno e alla memoria ci sarà un forum sul riutilizzo dei beni confiscati, a che punto è questo percorso?

Qui il territorio è indietro sotto questo aspetto. Si cerca di farli decollare al meglio ma ci sono ancora pochi simboli, poche strutture nonostante siamo la quarta provincia d'Italia per numero di terreni confiscati. La stessa casa di Don Giuseppe Diana è da due anni in ristrutturazione; incontriamo lungaggini inspiegabili. Anche la nostra associazione parteciperà all'assegnazione di uno di questi terreni sperando di riuscire a restituirlo al meglio alla società.

Don Giuseppe Diana

Nasce ad Aversa, Caserta, il 4 luglio 1958. Nel 1982 è ordinato sacerdote. Dal 19 settembre 1989 è parroco di San Nicola di Bari, a Casal di Principe, dove rimarrà fino alla morte. Prete con la passione per lo scoutismo, divide la sua vita con i ragazzi, i disabili e gli immigrati. Si impegna nella lotta alla camorra, realtà profondamente radicata nella sua zona, coinvolgendo i giovani e altri preti. Scrive un documento dirompente contro la cultura camorristica, "Per amore del mio popolo non tacerò", in cui, tra le altre cose, indica ai giovani i diversi tipi di resistenza che è possibile mettere in atto contro la camorra. Il 19 marzo 1994, è assassinato nel corridoio che collega la sacrestia alla chiesa, dove si stava recando per celebrare la messa.